



ballare e partecipare attivamente. Per questo alla fine di ogni concerto scendiamo dal palco e ci addentriamo fra la gente invitandola a ballare, a battere le mani, insomma a divertirsi. L'elettronica, poi, è uno strumento utile e se usato con moderazione può dare i suoi frutti.

**Ma cos'è per te la fantomatica 'tradizione'? Esiste ancora?**

La musica per me deve essere assolutamente universale, tutte le musiche sono importanti e tutte le tradizioni influiscono positivamente per il risultato delle composizioni. Le mie sono frutto del lavoro mio, di mio padre, del padre di mio padre e di tutte le generazioni di gitani di Macedonia. Quello che suono sarà sempre filtrato dal mio modo di essere, dalla mia base culturale, dal mio vissuto. La

mia musica è parte integrante delle tradizioni dell'area balcanica e non solo, anche di zone mediorientali e della Turchia; in più noi possiamo portare il nostro essere gitani. Suono con musicisti di origine rom dalla Repubblica Ceca, dalla Romania, e parliamo lingue diverse ma ci capiamo, apparteniamo alla stessa cultura musicale. Tutta l'area balcanica conserva un enorme patrimonio musicale e c'è un filo conduttore fra i vari Paesi che unisce le singole culture apparentemente diverse, ma che si accomunano proprio attraverso la musica.

**E su disco si può ancora pensare alla musica di tradizione, rispetto alla dimensione del live, per la musica balcanica?**

Indubbiamente il 'live' è quello che più ci appassiona: la nostra è una musica che si vive sia da musicisti che da spettatori, noi stessi per poterla vivere abbiamo bisogno di un pubblico. Più gente c'è, più ci appassioniamo e più la gente è contenta.

**Da dove arriva, secondo te, tutto il successo che stanno riscontrando le musiche zingare e balcaniche?**

Non so come i ritmi balcanici possano essere diventati un successo commerciale, in realtà noi lavoriamo duro, spesso in situazioni difficili in Europa, e solo alcuni forse hanno pienamente goduto i frutti di questo successo. Di certo è un bene per tutti che ci sia interesse generale verso la nostra musica e almeno per quanto ci riguarda non può intaccare assolutamente il portato tradizionale. Lo stesso non posso dire di altri, ma solo perché non conosco le

loro storie...

**Certo che se parliamo di 'altri', non può che venire in mente il percorso artistico dei tuoi ex colleghi...**

Innanzitutto vorrei precisare che abbiamo avuto una grave perdita con la nascita di un'altra Kocani. Abbiamo dovuto recuperare il tempo perso nelle questioni manageriali, causate dalla divisione e nascita di questa seconda Kocani Orkestar, che ci ha allontanato dal precedente produttore e dalle scene europee per un lungo periodo, in modo assai brusco e ingiustificato. Abbiamo sancito il nostro ritorno con due prove discografiche che hanno ottenuto buoni riscontri e i nostri CD sono distribuiti anche in Italia. Stiamo incidendo un nuovo album, e andremo in studio per rifinirlo; poi ci auguriamo un lungo tour per presentarlo al pubblico europeo. Ciò che riguarda gli altri non ci interessa.

**Rimane il fatto, invero sconcertante, che durante un concerto di qualsiasi gruppo dell'est Europa capita di sentire gli stessi temi di film per mille volte...**

Quei brani sono importanti perché hanno reso popolare il nostro genere musicale, anche noi li suoniamo spesso nei matrimoni oppure quando scendiamo fra il pubblico perché ci viene espressamente richiesto, ma preferisco fare un programma con più pezzi originali - e quindi proporre nuova musica e sempre nuovi arrangiamenti, pur restando nello stile che più ci appartiene. Proporre sempre la stessa salsa da hit del momento non è la nostra strategia.

## IL BULGARO VIENNESE INTERVISTA A MARTIN LUBENOV a cura di Federico Scoppio

Un gypsy jazz, filtrato da una cultura accademica, inventato da una mente giovane e dinamica, che mescola con vivacità la musette a tanto altro. È la musica pensata da Martin Lubenov, classe 1976, originario di Sofia ma da tempo residente in Austria. Virtuoso di acordeon, è lea-

der della Martin Lubenov Orchestra, e recentemente ha messo in piedi il Jazzta Prasta, formazione a pianta variabile, dal trio al quintetto, con cui ha realizzato un ottimo disco, *Veselina*. **Veselina apre nuove porte del suo percorso musicale. Vuole iniziare a raccontare la genesi di questo lavoro?**

Prima di tutto la musica proviene dal mio cuore, per me comporre è come aprire il cuore, confessare i propri sentimenti a chi ascolta. È un tentativo di commistione tra il folklore bulgaro e il jazz. Con tutti i musicisti che ho convocato per mettere in piedi Jazzta Prasta, la band del disco, ho un lungo





rapporto di amicizia, ci conosciamo fin da quando eravamo bambini. Oggi viviamo e produciamo la nostra musica in giro per il mondo, chi a Berlino, chi a Vienna, New York e Sofia. Grazie a loro è arrivato il successo all'austrian world music award.

**Una differenza sostanziale con il precedente lavoro, *Dui Droma. Two Roads*, realizzato con la sua orchestra, è la formazione. Nel vecchio primeggiava un gigante, Neno Iliev, un'ugola tradizionale...**

Sì, lui è un maestro di tutto quello che è il folklore dell'Europa dell'est, ha una carriera molto lunga, proficua e vanta collaborazioni importanti. La tradizione, visto che per definizione appartiene alla musica tramandata oralmente, si nutre di questi mitici personaggi. Invece quella di *Veselina* è musica completamente differente, pensata per altri strumenti. —

***Veselina* possiede un impianto molto più jazz, le architetture, gli arrangiamenti dei brani e l'impasto timbrico, giusto?**

Esattamente, per cui ho scelto questi musicisti di mia conoscenza e ho capi-

to che ognuno di loro avrebbe potuto portare qualcosa della sua esperienza di vita anche nel concepimento di una musica molto più vicina al jazz per tutti quegli elementi che lei ricordava e per tanti altri che gli ascoltatori possono comunque distinguere.

**Ci racconta da dove proviene questa sua passione per il jazz?**

Quando ero bambino, se non ricordo male avevo undici o dodici anni, un mio insegnante di musica mi passò una vecchia cassetta contenente la musica di Art Van Damme. Bisogna ricordare che quel tipo di musica era proibita quando il comunismo era ancora al potere. Ho messo la cassetta e me ne sono innamorato dopo solo qualche nota, sia per l'uso dell'accordion, sia per il modo di suonare jazz.

**Il suo retroterra musicale è molto ampio comunque, parliamo delle sue influenze.**

Ho sempre cercato di applicarmi nello studio di estetiche differenti. La musica classica ha svolto un ruolo predominante nel mio percorso, però anche il jazz: ho studiato più o meno tutti gli standard. Dall'Italia, così come dalla

Francia, ho assorbito la musica da cabaret. Tutto questo sempre vivendo sulla mia pelle importanti esperienze nella musica di tradizione proveniente da Jugoslavia, Romania e Bulgaria.

**Diceva del suo amore per la musica colta: per questo motivo vive a Vienna?**

Dove altro potevo andare! Qui oltre a poterla studiare la si vive. È strano, la musica non è solo nei teatri, all'opera, nelle sale da concerto. È ovunque, nelle strade, nelle piazze, nella gente stessa.

**Com'è percepito l'accordion nella sua cultura originale?**

Sfortunatamente come uno strumento popolare, folkloristico. Eppure ci sono tanti giovani che come me stanno tentando di creare un ponte tra il folklore e la musica contemporanea. Fu mia nonna che mi suggerì di avvicinarmi all'accordion.

**Si reputa un innovatore nella prassi esecutiva dello strumento?**

Sì, assolutamente. Suono musica che è nuova in tutto: lo stile, il suono. E non faccio mai cover.

**Credo inoltre che sia musica con un forte carattere, capace di comunicare al cuore della gente, proprio perché dal cuore proviene.**

**La sua prossima invenzione allora, quale sarà?**

A maggio una tournée negli Usa, nella quale prepareremo anche un documentario. Inoltre sto ultimando un progetto per accordion, archi e cinque voci femminili. ♪

## INFO

### Formazione

**Martin Lubenov:** accordion  
**Georg Breinschmid:** contrabbasso  
**Ventsislav Radev:** batteria  
**Vladimir Karparov:** sax

### Info

[www.martinlubenov.com](http://www.martinlubenov.com)  
[www.cultureworks.at](http://www.cultureworks.at)  
[www.choicemusic.nl](http://www.choicemusic.nl)  
[www.egeamusic.com](http://www.egeamusic.com)